

Ecco ogni Domenica: costa per Udine annue lire 14 antecipate; fuori lire 16.
Per associarsi basta dirigersi alla Redazione, o ai Librai incaricati.

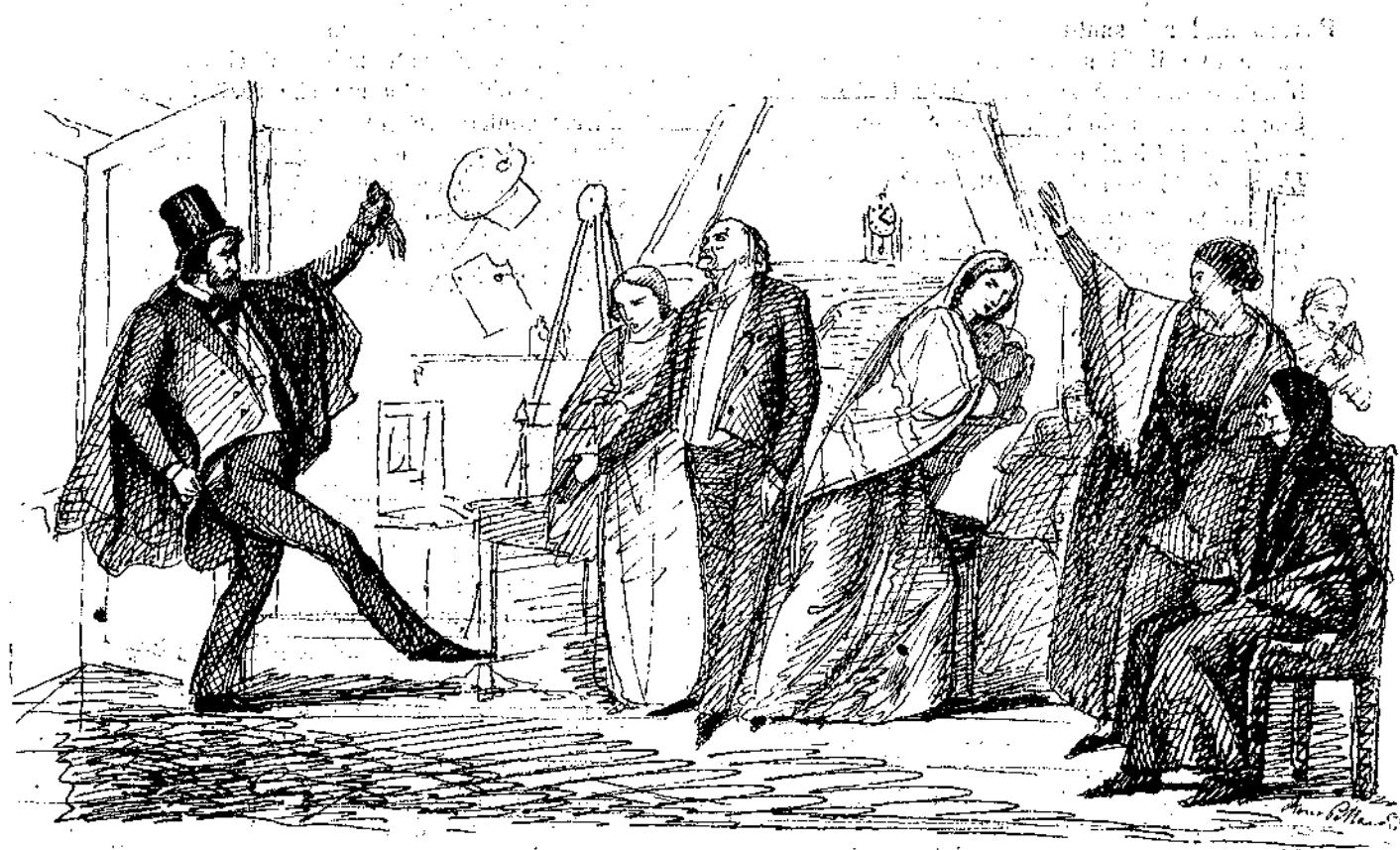
L'ALCHIMISTA

Lettere e gruppi franchi;
I reclami, gazzette con lettera aperta senza affrancazione. — Le inserzioni di avvisi cent. 15 per linea, e di articoli comunicati c. 30.

Num. 6.

4 Febbrajo 1855.

Anno VI.



NON TUTTI RIDONO NEL CARNOVALE

I pranzi diplomatici abbelliti da vivande il cui nome è tolto al vocabolario anglo-francese, e a cui non di rado invano vorrebbesi affibbiare un nome; i *soirées dansantes* della ricchezza elegante e della aristocrazia, cui resta il potere di comporre nuove contraddanze e di ricordarsi, bevendo il *punch*, dei magnanimi ardimenti degli avi; il baccano plateale o da taverna, l'associazione di maschere - donne, e di mascherotti imitanti le associazioni di arti e mestieri di altri tempi, ecco gli episodi del Carnevale 1855 in quasi tutte le città italiane. Si ride un po' meno che non si facesse nei carnovali passati, poichè la immagine della miseria è troppo prossima, e perchè la gioia non si fabbrica come il vino artificiale del Prof. Grimelli. Però noi, che amiamo l'allegria come indizio di coscienza netta, quando vediamo qualche viso contento ce ne rallegriamo per i futuri destini della povera schiatta umana. Ma talvolta avviene il contrario, e l'allegria de' nostri simili ci fa male. È a noi, per esempio, eagione di dolore l'allegria dell'artiere, il quale col lavoro di una

intera settimana appena appena ricavarebbe il necessario per se e per la famigliuola, e nelle gozzoviglie di una notte carnevalesca sciupa que' soldi che erano destinati a dar pane ai figli, alla moglie, ai vecchi parenti. Se nel carnevale v'hanno episodi ridicolli, v'hanno pure episodj della vita domestica che strappano le lagrime. Ed in specialità ne' costumi di alcuni paesi la stagione carnevalesca è assai pericolosa per la gente del popolo; è la nemica acerrima delle casse di risparmio, della morale, e della moderazione, virtù desiderabile negli uomini d'ogni stato. L'artigiano, che ha passata la notte in un salotto da ballo o alla taverna, ritorna a casa sua col disamore della fatica, e sarà insensibile forse agli affetti più santi della famiglia.

Noi amiamo di vedere la contentezza sul volto del popolo, ma questa contentezza non sia una maschera da portarsi in piazza: noi amiamo quella mite gioia che siede all'umile desco della gente operosa, e rende tutti i giorni della vita se non un carnevale, neppur almeno una sforzata quaresima.

VOLTA O' VOLTA

PARTE PRIMA

I. L'ARCA

I.

Povero me! nel santo

Paese ove il Sì suona
L'antico Lauro è spennacchiato tanto
Che non resta da farne una corona.
— D'Itali Cigni esercito infinito
L'eco destò con si perfetto canto
D'ogni più ascoso lito,
Ch'or, se possibil fora, inorridito
Al graciar delle classiche rane
E ai rulli del romantico tamburo
L'orecchie turaria perfino il muro.
Povero grame! a me cosa rimane?
Dante s'è preso tutta Italia e Dio
E l'Inferno per gianta, e la sua barca
Non ne fu grave troppo:
Fu l'amor di Petrarca.
Il Pulci dietro lor vien di galoppo
Ridendo, sberteggiando, e di pietruzze,
Di polvere e di fiori
Un nembo leva. A Messer Lodovico
“ Le donne, i cavalier, l'armi, gli amori
Furon bastanti sol perchè non cape
Di più nel verso, il facile impudico
Motteggio all'Aretino, e al Berni piacevo
Ogni follia purchè il lettore ne rida.
Del Sepolcro di Cristo non fu il Tasso
Contento, e volle Arinida.
L'Api di Rucellai, l'opre dei campi
Son d'Alamanni; e mille poi ne passo
Che cantaron del resto a mano a mano.
Lippi, Molza, Chiabrera, Poliziano,
Menzini, Testi, il Cavalier Marini,
L'idropieo Achillini,
E via via — Scendiamo al cioccolatte,
Ai vaselli, al Caffè cari alla Musa
Pretina del Frugoni,
A Metastasio, ed a' suoi quattro Eroi
Diluiti in cinquanta. E seguon poi
A ristorar del tempo perso i danni
La severa ironia del buon Parini,
E l'antica integrezza
D'Alfieri, e Monti dalle vaghe piume.
Grescono i più vicini
E saccheggian gli avanzi.
Foscolo canta il dubbio, e i fieri moti
Dell'alma irrequieta:
La disperanza abbraccia il suo poeta
In Leopardi, e i fiacidi nipoti
Di Romolo son fatti
Segno allo scherno immegliator del Giusti.
Manzoni e Nicolini

Spolpan la storia, e quello oltre i confini
Umani sale e canta
I Misteri divini.
E un largo stuolo con Carrer e Prati
Nel passato strarpa e nel futuro,
E dai tempi che furo
Trae le gotiche larve e le sognate
Delizie degli Aremi,
Mentre altri in poemi
Rimeggiando il Vangelo
Pesca le naufragate anime al cielo.
Povero meschinello, a me che resta?
Garrir dentro me stesso;
Crèar ben poco, e ricordarmi assai;
Scongiurar la tempesta,
E quando scroscia tremar di spavento.
Ecco ciò che cantai,
E quel ch'è peggio ciò che dentro sento.

II.

Divina Poesia, come sei tratta

Ladramento per via
Schiava alla voglia malta
D'ogni sbilenco Arpia!
Pedante maestrucolo che il verso
Colle dita ajntava
Te, primo a me scovese;
Te, che l'intima vita e il nesso esprimi
Dell'intero universo,
E dei popoli il senno e dei sublimi
Intelletti il desio sommo conservi.
Tempo, lena, cervello
Lambicciai nel coprir d'altre parole
Quelle strambe figure
Che sul libro segnava or questo or quello
Dei pligii Venosini.
E quella era l'età quando la mente
Da ogni esterna cagione
Prende sua forma come molle cera,
E le forze mature alla tenzone
Della vita, e alle colpe
Ed ai dubii e ai dolori onde son irte
I giorni nostri dagli esempi impara
A sovrastar serene:
E il Senno che li giudichi e ne traggia
Consiglio d'opra dentro a se prepara.
Poco stante d'amore
A belar cominciat — Così l'usanza
Volere mi pareva, e in onta al cuore
Al buon senso e all'età mi ci provai.
Oh Petrarca, Petrarca!
Di qual lebba tu hai
Propagato il retaggio infin nei nostri
Miseri tempi! — Meglio era d'assai
Che Laura tua nel ciel fosse salita
All'aprir di sua vita,
Prima che pianta di frutta sì amaro
Per lei sorgesse il tuo dolce cantare.

Pur in quei di sbocciar mistica, ignota
 Possa sentia nell'anima — Novelle
 Note piene d'amore
 E d'intima armonia, come per tolto
 Improvviso velame eran dipinte
 Nell'occhio mio, dal fiore
 Del prato, e dai tramonti, e dalle stelle
 Fuggenti in cielo, e dal pensoso volto
 Delle amanti donzelle.
 Dall'animetta mia, fin là vissuta
 In se stupente e muta,
 Quasi direi ch'un'altra anima s'era
 Divisa, ed un'immagine di lei
 Dove de'sensi e de' pensieri miei
 Lessi tutto l'arcano ordine espresso.
 Distinsi alfin la vera
 Norma di poesia dentro me stesso
 In quell'intimo nesso
 Che l'ime cose coll'eccelse abbina,
 E concordi le adduce
 Ove l'eterna luce
 Di Veritade e di Virtù le affina.
 Povero pazzo! — Allora
 Che mi sentii più grande, allor che fuora
 Di se lo spirto usciva, e nel potente
 Immaginar dava sentire e vita
 All'inerte e infinita
 Natura, e del futuro e delle spente
 Età risulse in lui magico specchio
 Che costringeva in idéal confine
 Il riluttante fato,
 Allora quel gigante e appena nato
 Desio strozzar fu forza e, come vile
 Giumento, per un pan misero e messe
 Larga di spregio altri
 Locar anima e corpo — infin che a tanto
 Questo mio fral non resse,
 E come arneso disusato fui
 Buttato là in un canto.
 Ma a me già disperato in tanto guajo
 Soccorse arzillo e gajo
 Un Maestro di Musica — Seicento
 Lire m'offerse (e sillabando il prezzo
 D'orgoglio sorridea) per un libretto.
 Poeta fortunato!
 Quale in sì ricco stato
 Con si poco sudor venne? qual mai
 Vate da Dante a Leopardi s'ebbe
 Con mille versi da campar tre mesi?
 — Sotto il rigo alla musica già fatta
 In tre giorni distesi
 Una tragedia che mosse le risa
 Degli Aristarchi all'insensata tratta;
 E pur a me costò lagrime assai,
 E il pane in quelle lagrime inzuppai.
 L'Orgoglio allora mi soffidò nel cuore
 "Canta, canta, o poeta!"
 Quaggiù la morte è il sommo e vero male,
 E il poeta non muore!
 — Stampai una novella — Eh! ci vuol altro,

Fu dotta ovunque — abbiamoici in Italia
 Povereza di rime
 Ohe chi sa di lattime
 Venga fuori a infilarcene di nuove?
 Pazienza in Russia, o altrove!
 Passaron sette mesi, e fu la Fame
 A tasteggiarmi allora
 "Scrivi, baggiano! dissotterra e infiora
 Qualche vecchio carcane
 Di leggenda i vedrai! — chi dura all'opra
 Ed ha due dita di cervello, in fondo
 La sa ficcare al mondo."
 — Per quella volta diedi fuori un dramma
 Che non fu dei più tristi
 Ai dir dei giornalisti;
 Fu ben triste per me che m'ebbi addosso
 Netto d'intuito affatto
 Tutte le spese! — Fui chiuso per matto
 Nei Pazzerelli, e con sì bel trovato
 Son da morte scampato.
 Nè fu mai tempo, io penso, come quello
 Ch'ebbe saggio costume il mio cervello;
 Ma mi credean furente, perchè a volte
 Dei giornali, e del pubblico e di molte
 Cose ch'ora tralascio
 Dicea roba da forca! —
 — Savii codardi, che gettate a fascio
 Con chi è scemo di mente
 Chi sa scrivere e dir come il cor sente!

IPPOLITO NIEVO.

I DIALETTI

I. Natura dei Dialetti.

Dialeotto dicesi una modificazione particolare della lingua nazionale, propria di qualche provincia, proveniente per lo più da maniera diversa di pronunciare la lingua stessa.

Abbiamo detto per lo più, conciossiachè (fatte alcune eccezioni, delle quali discorriamo poi) in generale il dialetto conserva le radicali della lingua nazionale; e ne modifica solamente gli accidenti secondo le varie anomalie della pronuncia. Nelle varie forme dei dialetti nostri, per esempio, *venudo*, *regnudo*, *regnù*, *venù*, *sgnù*, *vegnesto*, *'gnesto*... la radicale *ven* della lingua italiana non si smarrisce mai.

Le cause dei dialetti sembra che ridurre si possano a due: cause intrinsecche, e cause estrinsecche. Incominciamo dalle prime.

La lingua può dirsi l'espressione di tutto l'uomo: lo specchio in cui è riflesso con tutta verità lo stato della società che la parla.

Diverse essendo le condizioni della società, secondo i diversi paesi, diverse per conseguenza debbono essere le lingue. Come negli individui, nelle diverse nazioni bisogna considerare una di-

versa costruzione, o modificaione degli organi vocali, per cui difficile, o ben anche impossibile riesce la pronuncia di alcuni suoni vocali, e dopo una convivenza lunghissima con quelli di altra lingua e nazione, l'accento peregrino non si può al tutto smetter mai. La differenza del clima influenza molto su questo, onde veggiamo parecchi bravi modificare sensibilmente la voce, od anche perderla affatto, come succede ai cani del nord, secondo il clima differente in cui vivono. Bisogna per questo per mente come alcuni suoni mancano affatto in alcune lingue, per esempio il c dolce italiano nella francese, il g dolce italiano nella lingua tedesca, ed ogni nasale aspirata e gatturale, nella lingua italiana. È quindi curioso l'osservare le metamorfosi cui vanno soggetti i vocaboli passando da lingua a lingua, secondo l'indole varia di esse, per cui riescono al tutto irreconoscibili. Come il greco *Hieronimus* riconoscerebbe se stesso nel veneto *Momi*? L'ebraico *Joseph* in *Bepo*? Il latino *Titus Livius* nel francese *Tite Lise*? L'arabo *Mohamed* nell'italiano *Macometto*? Il latino *Dominicus* nel toscano *Beco*?

La lingua informandosi dalle condizioni morali e fisiche del popolo che la parla, fu gentile e filosofica in Grecia, presso un popolo dotato di acutissimo ingegno, e di singolare sentimento estetico; fu maestosa, ed alquanto austera, per non dire aspra, in Roma; fu poetica e musicale in grado eminenti in Italia.

Queste sono le cause principali, per cui una lingua madre naturalmente suddistinguesi nelle lingue figlie, le quali a qualche guisa si possono riguardare come suoi dialetti. Ciascheduna poi di queste lingue figlie, per le cause medesime che agiscono sopra le singole provincie in cui una nazione si suddistingue, si suddistingue in dialetti. Se una colonia di uomini, i quasi tutti parlassero la medesima lingua, si recasse ad abitare un nuovo paese alquanto vasto, dopo alcun tempo modificherebbe in alquanti dialetti la sua lingua. Ogni uomo, come ha una particolare sua fisionomia, simile a quella de' suoi connazionali, ma non identica a quella di nessuno, così ha la propria maniera altresì di pronunciare le parole; altrettanto hanno le famiglie; altrettanto hanno, e spesso assai sensibilmente, i diversi quartieri di una città; altrettanto hanno le varie provincie di una nazione; ed in grado sempre maggiore, quanto maggiore è lo spazio a cui estendiamo la nostra osservazione.

Ecco adunque le cause intrinseche per cui ogni lingua nazionale naturalmente suddistinguesi in provinciali dialetti, e questi alla lor volta in discretuali subdialetti.

Ayvenne inoltre assai volte, che nella provincia in cui colla lingua propria erasi stabilita una gente, sopraggiunse una gente nuova la quale parlava una lingua sua propria. Questa andava, convivendo con la gente antica, per intendere e

farsi intender, dovette con quella necessariamente, per così dire, mutare e permutare le parole, e diede in tal modo origine ad un nuovo e rinnovato dialetto, in cui naturalmente prevalsero le parole e forme di dire di quella fra le due genti affratellate e confuse, che era la più numerosa e possente.

A codesta gente così formata di due, sovente si uni e fuse insieme dipoi una terza, ed una quarta, per cui nuove modificazioni subì ancora naturalmente il dialetto.

È questa la ragione delle parole affatto etrogenee che spesso incontransi nei dialetti, le quali non formano punto parte della lingua nazionale. Sono le orme di genti che più non sono, perché, perduta la nativa lor lingua e fusesi e confuse con altre, furono cancellate dal numero delle nazioni.

AB. PROF. LUIGI GATTI.

I COSACCHI

La Russia conta 148 Reggimenti o Polki di Cosacchi, di cui 72 del Don, 41 del Mar Nero, 29 dell'Ural e 5 Reggimenti del Kuban, e del confine siberiano-chinese. Ciascun Reggimento ha la forza di 600 a 800 uomini divisi per isquadroni e tutti a cavallo. La provincia dei Cosacchi del Don forma, per così dire, uno Stato nello Stato poiché i suoi abitanti godono dei privilegi speciali. Il loro Etmano (Capo o Generale) è il generale di Cavalleria Chomutoff e risiede a Novo-Cerkosk. Ogni Cosacco è obbligato di servire, e vestirsi con i propri mezzi. In tempo di guerra esso riceve dall'erario due porzioni di foraggio, munizioni, e provvisioni da bocca. I Cosacchi passano tre anni alternativamente al servizio e alle loro case in seno della famiglia. In tempo di pace incombe loro il dovere di difendere le frontiere dello Stato; e perciò li troviamo nella Finlandia, in Polonia, in Bessarabia, alle linee del Caucaso, ed alla frontiera russo-turca. Fra tutti i Cosacchi quelli del Don sono i più disciplinati, i più temuti dall'inimico, e stimati assai in paese.

Nella guerra presente hanno somministrato 75000 uomini, per cui hanno dovuto aumentare i loro Polk fino a circa 1000 uomini.

I Cosacchi dell'Ural quanto sono conosciuti e temuti per il loro valore dai popoli del Caucaso, altrettanto sono spregiati per la loro falsità e crudeltà. Tolti dalle valli selvagge e dai deserti dell'Ural per combattere contro i feroci Legi su i monti e dirupi del Daghestan, essi fra dalla giovinezza contemplano l'uomo come una squisita selvaggina; onde è che per estinguere la loro sete di sangue nessun mezzo, anche il più brutale, lasciano intentato. Gli stessi Ufficiali russi li spiezzano nonostante che prestino segnalati servigi nella

guerra contro i popoli del Caucaso. Vi sono tanti tra loro, che da veri cacciatori d'uomini, in tutto il senso della parola, cingono i progetti delle loro armi da fuoco con un filo inzuppato di veleno di serpente, nel quale intingono anche le punte delle loro lance. Violenti e selvaggi, sono un vero flagello dei tranquilli abitanti di altre provincie, come non ha guari lo dimostrarono in Odessa. La loro forza è di 20,000 uomini, la maggior parte dei quali protegge il confine orientale contro i vicini, altrettanto rapaci (cioè quelli di Chiya, i Cocansi, ed i Truchmeni). Circa 2000 di loro sono aggregati all'armata del Principe Gorischakoff, ove per la loro cautela e finezza prestano servizio d'avamposti.

I meno alti sono i Cosacchi del Mar Nero. Composti di tante nazioni, la loro disciplina è rigorosissima, ed in tempo di pace disimpegnano il servizio delle guardie di confine.

Il Generale Scholstag ne è il Comandante; hanno 30000 uomini sotto le armi, di cui una buona parte trovasi presentemente sul Danubio, e nella Crimea.

Resta finalmente a parlar dei Cosacchi del Cuban. Essi figurano nei registri del Ministro della guerra in una medesima rubrica coi Cosacchi del confine sibero-chinese, e formano in tutto 6 reggimenti, sebbene ultimamente siavi stato l'aumento di 4. Gli uffiziali vengon presi dai quadri dei Cosacchi del Don. Sono in tutti 5000 uomini, per cui la forza completa ascende a circa 30000 uomini, e se a questi si aggiunge ancora 20000 uomini di cavalleria irregolare asiatica, resterà chiaro il modo con cui la Russia può proteggere le sue estese frontiere, e tenere in rispello i limitrofi dell'Ural.

CRONACA SETTIMANALE

Agricoltura

Il nostro Governo sta elaborando ora una legge sulla colonizzazione allo scopo di promuovere la bonificazione delle terre deserte ed incollate che ci hanno latte in molti paesi della Monarchia. Speriamo che una legge si provvidà, e che mira a sì ottimo fine, venga sostanzialmente attuata, poiché questa riuscirà benefica particolarmente per quelle provincie in cui ci hanno ancora molti spazi incolti da ridonare all'agricoltura, come è appunto la nostra.

Industria

A Parigi fu inventato un congegno che agevolava l'apertura delle ostriche, si che in un minuto se ne possono schiudere venti dozzine almeno. Ci voleva anche questa! Ma dove mai non va a cacciarsi il progresso? Sia fra i gusci dell'ostriche!

In un accreditato Giornale ufficiale troviamo accennata con lode la nuova fabbrica di cemento idraulico aperto dal sig. Schulz nell'isola della Giudecca in Venezia. Fra gli altri usi che si suol fare di questo cemento egli fa anche quello della costruzione di tubi per la trasmissione delle acque, per cui merce di lavoro di tre soli

operai si possono effettuare ben 120 piedi al giorno di sifatti tubi.

Ora che l'Onorevole Municipio di Udine si studia a trovare il modo più sicuro ed economico per tradurre nella nostra città le desiderate acque di Lazzacco abbiamo creduto ben fatto di accendere questo moderno ritrovamento, perchè se lo trovi opportuno se ne giovi, se non nelle linee principali, almeno nelle accessorie.

Bacologia

L'associazione per l'allevamento dei Bachi in Parigi, temendo che i nuovi contagi che ora imperversano su questi insetti abbiano da tornare in danno della stessa specie con iscapito della produzione serica, si studia sempre a ritrovare qualche nuova qualità di vermi setiferi, e s'industria a naturalizzarla. Non contenta dunque la sullodata associazione di aversi procacciato il Bombo Cintia, adoperò a procurarsene dell'altra specie, e le sue cure furono seconde, poiché or ora pervennero tre nuovi generi di Bachi uno dal Madagascar, e l'altro da Fernambuco, ed un'altra ne attende indigeno del Nord della China.

Strade ferrate

È in progetto una ferrovia da Chivasso ad Ivrea, per azioni.

Su tutte le strade ferrate dello Stato nel terzo quartale amministrativo dell'anno 4864 furono innanzitutto 4,539,801, ed 11,462,934 centinaia di merci. Il reddito totale fu di 5,166,533 florini.

I lavori e l'armamento della strada ferrata da Treviso a Casarsa è in gran parte finito, sicché l'inaugurazione di quella ferrovia avrà luogo in Aprile od in Maggio.

Accademie

Le Accademie vogliono proprio far ammenda degli antichi errori e, a vece di intrattenersi di frivolezze e di iniezie come il facevano nel buon tempo antico, attendono ora invece a promuovere ogni maniera di utile progresso e di sovvie riforme. Di questo vero ne fa testimonianza anche l'Aleno Triestino, nel quale due valenti uomini testé ragionarono, l'uno, il dott. Biasoletto, sulle qualità del maiz e di altri cereali comestibili, l'altro, il dott. Luzzato, sulle cause della frequenza della tisi in quella città.

Drammatica

A Firenze gli amatori dell'arte drammatica hanno formata una società tendente allo scopo veramente italiano d'istituire un teatro nazionale, per la rappresentazione con ogni zelo e fatica delle sole produzioni italiane, sbandendo qualunque traduzione straniera.

Poesia

Il P. Goeschl diede a Berlino un corso di lezioni sulla Divina Commedia di Dante, lezioni che furono ascoltate con grande attenzione dal numeroso uditorio ed alle quali concorse anco lo stesso Re.

Questi onori resi dagli stranieri al nostro Poeta saranno devono essere stimolo ed esempio ai giovani italiani a meditare sul suo libro immortale, ricordandosi che gli altri poeti si può star contenti a leggerli, ma Dante bisogna studiarlo, e indefessamente studiarlo.

Economia

Il Governo di Spagna ha deliberato di istituire colonie agricole all'effetto di bonificare le terre incollate di alcune delle sue Province, persuaso che nulla possa giovare alle tristi sorti di quel Regno quanto il ristoramento dell'agricoltura. Che quelle terre poi siano espaci di essere dissodate e rese fertili non si può dubitare da chi sa che or ha un secolo queste furono in parte coltivate da colonie tedesche, come lo attestano quei campi scelti

e ridenti che quasi oasi del deserto si scorgono qua e là in mezzo a quelle laude desolate, campi che furono richiamati a vita dall'operosità intendeante di quei coloni.

— Lessimo con piacere nel *Corriere Italiano* che il ministro del commercio avvisa di usufruire la torba per riscaldare le locomotive delle strade ferrate giovanosì a codesto specialmente delle grandi torbiere che ci ha nei dintorni di Lubiana, ai cui effetti il Ministero stesso ha stanziato la moneta necessaria per la fondazione di un stabilimento per l'acquisto di macchine ecc. ecc.

Noi speriamo che questa deliberazione rechi qualche avvantaggio anche al nostro paese invogliando la patria Accademia e la Camera di Commercio del Friuli ad intraprendere nuovi studi ed investigazioni sulle torbiere della nostra Provincia, e richiamando su questa l'attenzione del Governo massime quando verrà attuato tra noi la sospirata ferrovia che unirà la città nostra a Venezia ed a Trieste; e giacchè abbiamo toccate dei nuovi usi a cui si vuol far servire la torba soggiungiamo che a Milano si è cominciato con buon successo a ricorrere a questa sostanza per ottenere un gassoso illuminante economico, dando così all'usufruzione delle torbiere lombarde un nuovo e più efficace impulso.

— Tutti i giornali parlano del favore con cui la popolazione francese di qualunque partito e opinione politica accolse il nuovo prestito per soccorrere alle finanze dello Stato affinché nell'attuale guerra sia salvo l'onore tradizionale della Nazione. Dicesi, per esempio, d'un legittimista accanito, che all'atto di rilasciare una ingente somma al Governo, abbia riposto a taluno che faceva le meraviglie: in faccia all'inimico io non conosco governi; purchè si combatti per la Francia mi basta. Anche i più bisognevoli, le madri e le spose dei soldati offranno l'obolo, tutti infine. A Torbes p. e. furono versati alla cassa di ricevimento più di 100,000 franchi in oro, che per due consiste in antiche monete francesi e spagnole, rarità numismatiche, chi sa da quanto tempo riposte in luogo sicuro, perché non s'erano mai viste in corso sulla piazza, ma che, quantunque risparmii di famiglia guadagnati a costo forse di improbe fatiche, non si esitò a farne un sacrificio alla patria.

Giornalismo

Un giornale di Lombardia, discorrendo le condizioni della stampa periodica del Regno Lombardo-Veneto, nota di poco zelo educativo e di poco amore all'istruzione gli abitanti delle città Venete, perché in quasi tutte queste si difetta di giornali locali. Senza negare questo difetto, senza voler disputare alla Lombardia il vanto di una civiltà più avanzata, dobbiamo dichiarare che la cagione del poco numero dei giornali provinciali che ci ha nel Veneto è tutt'altro che quello che il soprallodato Giornale vi assegna. Per nostro avviso tal difetto origina principalmente, se non assolutamente, dall'essere i nostri giornali privi del beneficio della pubblicazione degli annunci giudiziari ed amministrativi, i quali vengono tutti stampati sulla *Gazzetta di Venezia*, mentre in Lombardia quasi ogni periodico gode di tanto avvantaggio. Fate, signor giornalista, che ad ognuna delle nostre Città sia consentita siffatta larghezza, che rende l'esistenza dei giornali quasi indipendente dal concorso dei soci, e ci facciamo garanti che, almeno rispetto al numero dei giornali, le Province Venete nulla avranno ad invidiare alle loro sorelle di Lombardia.

Istruzione

Si dice che le Camere di Commercio di parecchie città dell'Impero d'Austria abbiano stabilito di mandare a Parigi nella congiuntura dell'Esposizione mondiale valenti artifici e giovani ingegneri perché osservino e studino le produzioni delle arti fabbrili industriali, e le macchine che in quel gran convegno faranno di sè bella mostra. Noi vorremmo che anche Udine inviasse a questo utile scopo uno de' suoi artifici od ingegneri a Parigi, ben sicuri che lo spendio che le varrebbe una tale larghezza le sarebbe ampiamente retribuito dall'acquisto di

quelle proficue cognizioni di cui il suo inviato farebbe tesoro, cognizioni che tornerebbero tutte in vantaggio della nostra Provincia.

Pubblicità

L'*Eco della Borsa* fa manifesto il desiderio che anche a Milano si pubblichino, come si fa a Trieste, il diario delle tornate del Consiglio Municipale affinché, dice quel giornale, i cittadini sieno istruiti di quanto si discute e si delibera a loro vantaggio, e sian tolte dagli animi le ingiuste diffidenze ecc.

Statistica

Nel 1849 la popolazione degli Stati Uniti d'America era giunta ai 17 milioni, e da quell'epoca sino al 1850 quella popolazione crebbe ogni anno del 33 per cento: aumentando in questa proporzione per cent'anni, ciò che non è improbabile, nell'anno 1950 gli abitanti di quegli Stati sommerebbero a 303,101,641.

— I lavori per distruggere le rocce che ostano alla navigazione del Danubio presso Orsova sono già cominciati, e fra poco s'intraprenderanno anco quelli che torranno via i famosi scogli che costituiscono le così dette porte di ferro. Vinti questi due ostacoli la navigazione del Danubio sarà libera fino al mare, quindi verranno agevolate grandemente le relazioni civili e commerciali, tanto più che anco gli impedimenti creati ad arte dai Russi per difficoltà, anzi rendere impossibile l'accesso alla foce di Sulina, saranno per sempre disfatti.

Zoologia

In Francia si attende sempre a naturalizzare nuovi animali esotici, e a questo effetto Abel-Kader ha mandato testé a quel Governo alcune coppie di capre rarissime; ed un medico di Coen si è procacciato parecchi Lama e Kanyara giganteschi.

Telegrafia

È stata stipulata una convenzione fra la Sardegna e Modena per la congiunzione delle linee telegrafiche fra Massa e Sarzana regolando il relativo servizio.

— Uno dei più grondi miracoli delle arti fabbrili moderne è certamente la corda telegrafica sottomarina che tra pochi di unirà la città di Balacava a Varna. Questa corda ha la lunghezza nientemeno che di quattrocento miglia, e ciò che rende più mirabile siffatta opera si è il sapere che questa venne compiuta nello spazio di poco più di un mese. Intato da questa nuova conquista della telegrafia sottomarina noi auguriamo non lontano il giorno in cui l'antico ed il nuovo mondo saranno congiunti con una di queste prodigiose catene, e che quindi ci sarà dato conversare cogli abitanti di nuova York e di Boston, come ora conversiamo con quelli di Vienna e di Londra ec. ec.

Marina

L'Ecclesio Ministero ha ordinato che tutti i capitani dei piroscafi debbano assoggettarsi ad un esame speciale sulla loro abilità nautica.

Fisica

A Marsiglia, dopo dieci anni d'assenza, la neve calde giorni sono in abbondanza, e la città e la campagna circostante sono coperte d'uno strato abbastanza alto per formar epoca in quel paese meridionale.

Bibliografia

Da più anni si pubblica a Milano un almanacco intitolato *L'Amico del Contadino*, e collo stesso titolo si è in quest'anno stampato in Maniava un nuovo almanacco. Sono due libretti ricchi entrambi non solo di molti buoni progetti agricoli ma' anche di ottimi avvisi concernenti l'igiene, l'economia e la morale, e quindi giovevoli sotto ogni riguardo all'educazione dei villaci;

Se vi ha Provincia in cui gli agricoltori abbiano d'uso di sifatti libri lo è certamente la nostra; egli è perciò

che noi volgiamo una preghiera all' egregio conte Freschi, che tanto fece in pro dell' educazione dei contadini, perché quest' opera desiderata sia tra le prime a cui porranno mente i Presidi della Associazione Agraria del Friuli.

— Fra l' opere degne dell' attenzione de' dotti è il recente libro pubblicato da Lorichs sui monumenti celtiberici, frutti di lunghe ricerche e studii perseveranti durante il suo soggiorno nella Spagna. L'autore dopo aver passato in rivista gli scritti che dopo tre secoli trattano questa questione tanto controversa, senza sdegnare i loro sistemi e le ipotesi loro, si serve di quelle per illuminare con nuove teorie e ricerche tutto ciò che i suoi predecessori avean lasciato ignorare.

Igiene

Quasi tutti i giornali del Veneto e della Lombardia hanno rapportato il lagrimevole caso di quel povero uomo, che in un paese presso Mantova cadde vittima di idrofobia per essere stato morsso in una mano da un gallo morente per le altre sevizie di cui lo fecero segno parecchi monelli. Nell' esporre quel fatto tutti quei Giornali compiansero la vittima di tanto eccesso, gridarono contro la spietatezza di quella ragazzaglia, ma nessuno si avvide di dedicare da quel fatto una novella testimonianza a favore di quella opinione, che ossevera potersi il veleno idrofobico sviluppare nell' organismo animale per effetto di violento patema, e di supremo dolore. Noi abbiamo creduto di richiamare l' attenzione dei lettori e specialmente dei medici su questo punto d' igiene, perché ne pigliano nota onde con un fatto nuovo rincalzare quell' opinione, poggiando così un nuovo argomento ai Promotori della Società contro il maltrattamento degli animali per opporsi ai soprusi e agli strazii di queste misere creature coll' addebitare, che simili enormezze possono nientemeno che originare il più orribile dei morbi, l' idrofobia!

Incendii

Constando da numerevoli fatti che una delle più frequenti cagioni degli incendi sono gli abusi e la male custodia degli stecchetti fiammiferi, la R. Polizia di Milano inculca severamente di non lasciare tra mano dei fanciulli e di idioti questi pericolosi fiammiferi, comandando ai trasgressori di questi precetti le pene legali! Un monito consimile sarebbe assolutamente necessario anche tra noi, e le ragioni di ciò non è bisogno di dichiararle, poichè ognuno può indovinarle da sè.

Curiosità

A Parigi dietro l' invito di filantropi sommersi si è aperto una sacerdotizie per mandare tabacco ai soldati della Crimea. Finora le somme raccolte ascendono a fr. 745,60.

— Una signora, che aveva realizzata una piccola fortuna, venne a stabilirsi a Parigi coll' intenzione d' appiglionare una bottega ed applicarsi a qualche genere d' industria. Nello stesso tempo un agente di commercio annunciava la vendita d' un magazzino di profumerie, e la signora si addrizzava a lui per l' acquisto. La proprietaria esigeva della sua mercanzia un' esigua somma, il negozio era posto in ottima posizione, sicchè il mercanteggiare durò poco: ma a cagione della troppa esigenza del prezzo domandato, la straniera avea concepito dei sospetti e non si fidava. A togliersi d' ogni incertezza la padrona e il sensale le offissero di stabilirsi per intanto nella bottega via des Panoramas, e che ella poi a suo comodo e quando si ritenesse soddisfatta dell' acquisto poteva pagarla. Tanta gentilezza sbalordì la compratrice, che supponendo più che incivilta il resistere ancora accorto di buon grado l' offerta, e venne a stabilirsi nella bottega fatale. Per alcuni giorni gli affari vanno benone, gli avventori piovono da tutte le parti, le merci sono presto terminate, troppi i guadagni. La povera signora confusa e contenta non esita a sborsare la somma. Il contratto, è conciiso: gli avventori come per incanto spariscono, di quelle merci non si sa più che farne alla Capitale, e la mercantessa non guadagna tanto da pagare il gaz. Allora si conosce ingannata; ricorre ai tribunali, in prima istanza ha torto,

fa appello alla Corte Imperiale, e il consigliere Thévenin, che Dio conservi, esaminato e ponderato il fatto e le circostanze, trovò giusta l' accusa della mercantessa, che essa con vil astuzia era stata condotta alla sacerdotizie d' un atto, che perciò era nullo; e di più condannò i truffatori a 10,000 fr. di multa per la rifiuzione dei danni ecc.

— Nell' annuario dell' officio delle longitudini per 1853 troviamo alcuni numeri curiosi:

La fabbrica delle monete di oro e di argento in Francia, dopo l' applicazione del sistema decimale, è stata di 6 miliardi, 471 milioni, 648,514 fr. e 20 cent.

A Parigi si è bevuto nel 1853 1 milione, 241.062 ettoliti di bottiglie; si è mangiato 2 milioni, 296,575 chilogrammi di uva, 51,336,193 chilogrammi di carne da macello, uscita dalle ammazzalofe, e 13 milioni, 876,501 chilogrammi provenienti dall' estero, 4 milioni, 1,194 chilogrammi di maiale, per 7 milioni, 874,080 fr. di pesce, per 1 milione, 641,359 fr. di ostriche, per 14 milioni, 939,864 fr. di volatili e caccia, per 15 milioni di fr. di birra, per 7 milioni, 157,044 franchi di ova. Si sono bruciati 8 milioni di fr. di combustibile.

Parigi ha veduto nascere nel 1853, 34,049 fanciulli, de' quali 16,693 femmine e 17,446 maschi.

Ha veduto morire 38,262 individui, di cui 16,792 del sesso maschile e 17,446 del sesso femminino.

Nella capitale sono stati 11,374 matrimoni.

Un individuo è giunto a 103 anni e 9 mesi.

Sono morti di vaiolo 495 individui.

Sono nati in Francia nel 1852, 968,080 fanciulli, dei quali 70,000 bastardi. Sono morti 810,695 individui.

L' aumento della popolazione è stato di 154,385 individui.

La durata media della vita ivi è attualmente di 36 anni e 7 mesi.

— A Londra parecchi giovani sdrucciolandosi sui ghiacci del lago nel parco di Saint-James, sono improvvisamente scampati sotto il ghiaccio ed anche a Parigi più di venti monelli che sdrucciavano sulla piazza della Concordia, essendo tutto ad un tratto rotto il ghiaccio precipitarono nel buco.

— A Parigi un antico campione della democrazia, dopo aver ricevuto le cento volte contro i frati e le monache, ora si è fatto loro avvocato e campione; quindi in un suo giornale domanda con alte grida che «vengano riprestati in Francia tutti gli ordini religiosi - sopressi dalla prima Rivoluzione. Noi ci congratuliamo tanto e quanto della conversione di questo gallico nostro collega, ma, anuchi come siamo delle opinioni temperate, ci sembra che quella causa non meriti « ni cette reprobation, ni cet exes d' honneur. »

— In una storia, che ora si stampa nella capitale di un insigne Stato d' Italia, fu commesso il seguente peccato tipografico. « I Consoli (leggì Corsari) di Tripoli, di Algeri e di Tunisi esercitavano pirateria sui mari, e facevano schiavi i cristiani ec. ec. Poveri Consoli calunniati dalla tipografia! »

— A Parigi crollarono due vecchie case scappellendo nelle loro rovine le persone che vi si trovavano dentro, e che per fortuna si riducevano a poche. Però fra i ruderii furono trovati 4 cadaveri, 6 individui furono più o meno gravemente feriti furono portati all' Hotel-Dieu. La moglie del pedrone d' una di queste bieocche fu rinvenuta viva un giorno dopo l' avvenuto sotto le macerie; pare che suo marito, avvertito da uno scerpolio troppo forte e innastato, sia uscito a tempo per salvarsi, avvertendo gli inquilini di ciò che lemeva, perchè al momento dello scrollo egli trovavasi lontano di casa. Questo fatto ci convince della necessità d' instituire dovunque comitati edili, i quali sorvegliino perchè le riallazioni opportune vengano eseguite senza ritardo nelle case minaccianti rovina, ed anche alterate se questo fosse l' unico mezzo per impedire tanta jattura.

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Dobbiamo alla cortesia del Conte Gherardo Freschi, uno de' Direttori interinali dell' Associazione Agraria Friulana, una relazione delle deliberazioni prese dai Rappresentanti dell' Associazione stessa nella tornata del giorno 29 Gennaio 1855, che ci affrettiamo di comunicare ai nostri lettori.

Promossa dall'I. R. Delegazione di Udine con Decreto 16 Dicembre anno passato, e 5 Gennaio corrente la riattivazione dell' Associazione Agraria del Friuli, la Direzione provvisoria di essa tenne la sua prima riunione il 29 in San Vito. Assistevano il Conte Mocenigo Presidente, e i sigg. Dott. Paolo Zuccheri, Conta Lodovico Rota, e Conte Gherardo Freschi.

Presi ad esame lo Statuto, e gli Atti di approvazione e riattivazione dell' Associazione, venne riconosciuto essere lo Statuto attivo nella piena sua integrità. Fu deliberato che la prima seduta generale dell' Associazione si tenesse in Udine il giorno 23 Aprile, nella quale seduta i Soci che interverranno, nomineranno i Membri stabili della Presidenza. Si indirizzarono lettere ufficiose Sua Eccellenza Illustrissima e Reverendissimo Monsignor Arcivescovo di Udine, e al Reverendissimo Monsignor Vescovo Capietore della diocesi di Concordia, pregandoli a raccomandare al Clero l' Associazione Agraria, e allo stesso effetto si estese una circolare per le Deputazioni Comunali. Il Dott. Pacifico Valussi venne nominato Segretario provvisorio, ed il signor Conte Mocenigo propose d' iniziare la prima riunione generale colla distribuzione di due premii da lui offerti; ciascuno di cinque pezzi da venti franchi, e che saranno aggiudicati dalla nuova Presidenza uno per una corsa d' aratri, e l' altro per il più bel puledro di pura razza friulana.

L' annata dell' Associazione s' intenderà cominciata col 1 Gennaio 1855 e terminerà il 31 Dicembre, e ciò per ogni effetto relativo a termine dello Statuto, locchè sarà dichiarato nell' invito alle sollecitazioni.

Dovendo la Direzione, a termine dello Statuto, aver il suo ufficio in Udine, questo sarà provvisoriamente stabilito nel locale della Redazione dell' *Annotatore*.

Verranno a tutti i Comuni diretti Bollettini per la scossone delle singole tasse, le quali a cura delle rispettive Deputazioni ed assistenza dei RR. Commissariati Distrettuali verranno istituite e riversate alla Camera di Commercio e termini dello Statuto negli effetti dell' amministrazione successiva competenti alla direzione della società.

Nella necessità di centralizzare, per quanto sia possibile l' azione anche provvisoria della Direzione, fu il Co. Freschi pregato dai colleghi di accettare il mandato di rappresentarla in tutto quanto possa riflettere la generale ordinaria gestione degli affari durante la provvisorietà in corso, ed il Freschi dichiarò d' accettare l' incarico appunto per la parte ordinaria ed indispensabile all' avviamento di questa Associazione, riservandosi di prender voce dai colleghi in tutti gli affari di cui egli troverà di speciale importanza.

Il processo verbale della seduta fu innoltrato all'I. R. Delegazione, invocando la sua attiva ed efficace azione, e ringraziandole della scelta del Commissario governativo nella persona del Conte d' Altan.

Nel Gazzellino Provinciale dell' *Alchimista* saranno pubblicati tutti gli atti riguardanti l' Associazione Agraria.

Varietà Umoristiche

PER FLOREAN DAL PALAZ

SUENA UNICA

INTERLOCUTORI

SER PORIO, possidente campagnuolo
TIBURZIO, avvocato

MEO

TADEO { preticant

TACCHEO

Un Asino che non parla

ron. Signor Avvocato, un consulto.

tau. Siedetevi ed esposte.

ror. Un asino, con leenze della tavola, s' appressò per abbeverarsi ad un mio mastello di latte e l' arrovesciò. Chi pagherà il danno?

ris. Risponda lei, sig. Meo?

meo lo dico,... io dico,... io dico,...

ris. Non mi dispiace la sua opinione. Che ne dice il Dottor Taddeo?

tad. I rei convenuti sono due e la petizione va in triplo?

ris. Sicché ella citerebbe in giudizio anche l' asino. — E il Dottor Taccheo cosa pensa?

tac. Io distinguo.

tau. Oh bravo, distinguo.

tac. Casus non nocet domino, aut casus nocet domino. O il caso nuoce, ed allora è una vera scompiacenza, o il caso non nuoce, ed allora manca motivo di querimonia. Inoltre l' asino era o meno compos sui?

ror. È forso questi che paga il latte?

tac. Valentini agere non fit injuria.

ror. Ma dunque chi pagherà il latte?

tac. Hic questio.

ris. Pregatissimo ser Porio, alle saggie opinioni di questi spettabili dotti aggiungerò la mia. L' azione si deve accampare contro il proprietario dell' asino, e per ciò fare la cosa è semplicissima. Alcuni testimonii che provino il fatto dell' arrovesciamento del latte; alcuni testimonii che identifichino la bestia; alcuni testimonii che precisino la proprietà del latte; alcuni testimonii che conoscano il padrone dell' asino; alcuni testimonii che assicurino la colposità del proprietario; alcuni testimonii che provino la non negligenza nel proprietario del latte; alcuni testimonii che provino la spettanza e capacità del mastello: bisogna ancora servirsi d' un ritratto dell' asino (non sarà il primo) in litografia o fotografia od anche a olio; d' una perizia sul danno, d' un rilievo sulle località, d' un....

ron. Basta, basta, per certità... qui ci vuole più gente e materiali che per la presa di Sebastopoli. (*True di saccoccia una moneta, la getta sul tavolo dell' avvocato, e trascinando l' asino prende precipitosamente la porta*).

INDOVINELLO

Nelle notti più serene

Che s' ammantano in Italia,

Discorran le terre amene

Sulle tracce del piacer.

Nostro duce è la scintilla

Che interrotta in sen vi brilla,

Ma abi l' noll' esiasi d' amore

Diam la vita... e alor si muore.

Spiegazione della precedente Sciacada — PAPPA-GALLO.

Spiegazione del Rebus precedente

Uomo avisato mezzo armato.